

# Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO VIII - N. 2 ACQUI, Sabato 12 e Domenica 13 Gennaio 1929 - Ann VII E. F.

Conto corrente con la posta.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 25 - Arretrato cent. 40

## SCIOPERO

Ecco una brutta parola, che, appena sentita o letta, richiama alla mente le scene più dolorose della miseria e dell'abbruttimento, cui, pur troppo, anche la nostra Patria è andata, più volte, soggetta. I bei tempi, in cui le più assurde teorie di riscatto del lavoro, di rivoluzione si andavano inconsciamente diffondendo dai soliti mestatori nelle masse operaie, ignare ed inesperte, sembrano ormai lontani, in tanta tranquillità ed armonia di produzione nazionale. La parola "sciopero", che ha fatto, più volte, sussultare d'odio e di ribellione gli operai contro i datori di lavori e contro le stesse gerarchie dell'ordine sociale, non che dileguarsi dal ricordo nostro e dai conflitti economici, sembra debba essere cancellata anche dal vocabolario. Il Fascismo, questo prodigioso lavacro di tutte le manifestazioni politiche, economiche, culturali e morali dell'anima italiana, ha sostituito al disastroso concetto della lotta di classe, quello della collaborazione, posta a fondamento dell'organizzazione sindacale, che, eliminando i conflitti di classe, subordina le categorie all'interesse della produzione. I contrasti d'interessi, anziché risolversi attraverso lo sciopero in un danno per gli operai e per la produzione, si risolvono attraverso lo Stato Cooperativo, che armonizza gli interessi in contrasto nell'unico intento di tutelare gli interessi superiori della Nazione.

Ed è così, che, in Italia, dacché il Fascismo, a traverso i suoi Sindacati, ha rivoluzionato e rigenerato anche il lavoro, non assistiamo più all'azione deleteria, pubblica e privata, dolorosa conseguenza degli scioperi, che, ogni ventiquattro ore, ad ogni sterno di qualche imbronciato capoccia, deliziavano il bell'italo regno.

Oggi invece possiamo constatare con sollievo, con legittimo orgoglio, il crescente sviluppo dell'attività e della produzione nazionale armonizzante con quelle che sono le finalità di una sana concezione del lavoro, fonte primigenia della prosperità e della ricchezza individuale e sociale. Ed è per questo che la parola "sciopero", ci incaponisce la pelle, leggendo le dolorose conseguenze, cui vanno soggetti i popoli, che ancora sono deliziati da simile assurdo economico. La Gazette du Travail infatti pubblica alcuni dati statistici circa il numero dei conflitti del lavoro, che hanno avuto luogo in alcuni principali Stati d'Europa e d'America, nei mesi scorsi, che sono davvero allarmanti.

In Inghilterra, in un mese, hanno avuto luogo 31 conflitti, che hanno coinvolto 10.000 lavoratori con una perdita di tempo di numero 56.000 circa giornate lavorative. Nel Belgio ed in Germania, i conflitti sono stati, sempre in uno dei mesi scorsi, rispettivamente in numero di 24 per Belgio e 33 per la Germania ed interessanti, rispettivamente, un numero di operai di 11.301 per Belgio, e 95.000 per la Germania. Il numero delle giornate

lavorative perdute, nel Belgio, raggiunge la cifra di 225.258. In Polonia, in un trimestre, i conflitti hanno raggiunto il numero di 148, interessanti 29.369 lavoratori, con un totale di giornate lavorative perdute, di 161.972. In Australia, sempre in un trimestre, i conflitti sono stati 102, coinvolgendo 26.105 lavoratori, con un totale di giornate lavorative perdute di 185.516. Negli Stati Uniti, in uno dei mesi scorsi, i conflitti del lavoro furono 67, interessanti 134.050 lavoratori, con un complesso di giornate lavorative perdute di 3.675.508.

Queste cifre danno la sensazione degli immensi danni, che gli "scioperi", producono, quasi come una furia, che ciecamente percorre il misero suolo, su cui s'abbatte, per disseminarvi la ruina dalla quale si salvano soltanto i soliti mestatori in funzione di sinistri corvi.

Benediciamo quindi al Fascismo ed al Duce, per la cui provvidenziale opera, l'Italia può esclamare: *fiamma d'esto incendio più non m'assale.*

**I signori abbonati sono pregati di rinnovare in tempo l'abbonamento.**

## IL VEGLIONE dei VEGLIONI

L'Acqui Unione Sportiva che, sull'esempio della civilissima e antica Ellade, si è prefissa il nobile scopo di curare l'educazione fisica dei giovani per ingagliardire le future falangi di difesa, nella cui forza e virilità la Patria confida, sta organizzando un grandioso veglione in maschera, il cui provento finanziario andrà a pro del bilancio della benemerita Società sportiva, bisognosa e stremata.

Quindi il Veglionissimo dell'Acqui U. S., fissato per la notte del 9 Febbraio p. v., sarà una festa di gioconda filantropia, alla quale tutti dovranno partecipare e dare il più valido ausilio, affinché, essa abbia a sortire il trionfo.

Il Comitato Esecutivo, conscio come è, che il segreto della riuscita di un veglione in maschera sta tutto nella bellezza suggestiva del titolo, il cui soggetto dia campo ad una larga e movimentata creazione di maschere, ad un addebbio smagliante e fantasioso, ad una ridda di colori e di luci, che formino l'attrazione e l'incentivo per un grande concorso di gente, nulla tralascierà, affinché il Veglione, nella notte del 9 Febbraio venturo, sia un vero trionfo d'omaggio al giocondo re del tripudio, S. M. Carnevale.

E così sarà senza dubbio. Però se si vorrà che l'intento abbia a sortire il trionfo desiderato, fa d'uopo non solo che il Comitato suddetto lavori, ma che non gli venga a mancare l'invocato generoso concorso da parte di quelle persone — e sono molte, fortunatamente — che sempre si sono rese partecipi alle gare nobilissime dell'altruismo.

Di conseguenza tutti coloro che hanno ricevuta o che riceveranno la lettera circolare della Presidenza dell'A. U. S., vogliono, anche in questo anno, manifestare il valido consenso del loro nobile cuore ed il trionfo sarà cosa certa.

## O. N. D.

### Circoli Rionali Dopolavoristi

Dal 6 corrente mese, le Società Unione Operaia Cooperativa e Circolo Istruttivo Borgo Pisterna vengono ad assumere rispettivamente il titolo di: *Unione Operaia - Circolo Rionale Dopolavorista - C. I. Borgo Pisterna - Circolo Rionale Dopolavorista.*

Il provvedimento, imposto dalle direttive centrali dell'O. N. D. per la necessità di coordinare le varie attività dopolavoriste, giungerà gradito alla cittadinanza, la quale, fin dal nascere del Dopolavoro, giudicò l'opportunità del provvedimento, oggi posto in atto.

Senza creare onerosi duplicati, sono due Società moralmente degne e con più di venticinque anni di vita, che entrano a far parte della grande famiglia dopolavorista, conservando intatte le insegne e le direttive di ordinaria amministrazione.

Con verbale redatto dalle singole Presidenze in funzione, sono state apportate agli statuti le seguenti modificazioni:

**Tesseramento** — Questo deve avvenire attraverso l'O. N. D. e precisamente colla tessera aggiornata del 1929. Il titolo di accesso ad ognuno dei circoli in oggetto, è dato dal bollo a secco, apportato sulla tessera stessa: *Unione Operaia - Circolo Rionale Dopolavorista - C. I. Borgo Pisterna - Circolo Rionale Dopolavorista.*

Naturalmente avranno diritto all'accesso ai due Circoli suddetti, i soli soci al corrente dei pagamenti quote mensili dei singoli Circoli e non tutti i tesserati dell'O. N. D.

Ferme restando le consuetudini degli inviti festivi, è fatto obbligo ai frequentatori di presentare la tessera dell'O. N. D. ad ogni richiesta delle Autorità di P. S. od alla Commissione Dopolavorista, preposta alla vigilanza dell'andamento.

La tessera dopolavorista può pervenire ai frequentatori e soci attraverso altri Enti (anche ferroviario); in questo caso i dirigenti faranno un elenco a parte indicandone il numero.

Dopo la mezzanotte del 26 corrente mese, coloro che non si saranno curati di regolare la loro iscrizione all'O. N. D. presso le cessate Società, saranno senz'altro cancellati dai ruoli e considerati dimissionari ad ogni effetto.

**La volontaria dimissione chiude al socio ogni possibilità di reinscrizione per l'avvenire.**

La tessera costa L. 5 e il distintivo obbligatorio per le adunate dopolavoriste, L. 1.

La quota di associazione ai Circoli è in facoltà dei dirigenti ed in via di massima quella in uso pel 1928.

**Elezioni** — In omaggio ai principi fascisti, la scelta del Consiglio verrà fatta dall'O. N. D. il quale, redatta apposita lista, farà le elezioni per acclamazione entro il Gennaio d'ogni anno e possibilmente all'atto della consegna delle tessere.

**Disciplina** — Funzionerà apposita Commissione, formata da tre membri dell'O. N. D., la quale vigilerà sui Circoli e darà relazione sul funzionamento ogni bimestre.

L'Unione Operaia - Circolo Rionale Dopolavorista - data la sua veste speciale, tenderà a diventare, in un secondo tempo, centro di cultura operaia ed all'uopo creerà apposita Biblioteca.

Il C. I. Borgo Pisterna - Circolo Rionale Dopolavorista - pur conservando l'attuale indirizzo, potrà, in un

secondo tempo, fornire l'elemento sportivo necessario alle altre branche in costituzione.

Una nuova conquista certamente del Dopolavoro. Essa conferma la nobiltà degli ideali, che la possente Associazione nazionale persegue per la valorizzazione dei nostri lavoratori a qualunque categoria appartengano, strappandoli così alla dissipazione, all'abbruttimento. Inquadrandoli tutte le forze nell'azione dopolavoristica si afferma così un nuovo spirito di solidarietà, che ha la sua base nella unità organica e d'indirizzo verso una meta comune, la civiltà, finora invano predicata e realizzata.

Occorre che tutte le manifestazioni convergano verso un punto di partenza: occorre che i circoli siano tutti concentrati per la valorizzazione del centro luminoso, uomo, di cui altrimenti si disperdono, sfaccettandosi, ogni volontà, ogni sua intenzione. E bene perciò ha fatto il solerte Presidente del Dopolavoro, sig. Sirito, a curare l'inquadramento dei vari Circoli nella grande famiglia dopolavoristica.

Il primo passo è fatto: la prima conquista è compiuta. Altre ne seguiranno, ché alla mente del signor Sirito arridono altre mete, verso cui intende muovere con tutta la falange lavorista, col precipuo commendevole scopo di collaborare alla diffusione e affermazione dei nobili ideali, che costituiscono il patrimonio del Dopolavoro, proiezione luminosa dell'attività politica e sindacale del Fascismo, che permea e sempre più permeerà di sé, la convivenza sociale della grande famiglia italiana, in tutte le sue manifestazioni del pensiero e del braccio. E i lavoratori, che fruiscono dei benefici della potente Associazione Dopolavorista, accorrono e danno la loro adesione, orgogliosi di appartenere alla grande famiglia.

## Scarponi e Scarpini

### La prima Grande Veglia Verde

Sabato 26 corrente, alle ore 21, la sala del Cinema Teatro Timossi, ricamente addobbata, sarà trasformata in una serra verde, e per una notte sarà il regno dell'eleganza. È infatti tradizione degli scarponi, che, appunto perché sono tali, le loro feste raccolgono quanto di più distinto ed elegante vi è nella cittadinanza.

Nella serra verde vi saranno chioschetti a palchi riservati alle famiglie.

La familiarità ed il brio, che regnano sovrani nelle feste alpine, richiameranno un numerosissimo pubblico, cui andranno ad aggiungersi gruppi dei paesi vicini.

Il Comitato si riserva graditissime e strabilianti sorprese. La Banda *Ta Pumi* reclutata dal capitano Sora fra i *Pinguini*, ha già spedito due casse di spartiti, fra cui il *fox dello scarpone*.

Le sorprese saranno infinite e fra queste l'elezione della *Reginetta dell'edelweis*, cui il Comitato offrirà un elegante e ricco dono.

Sono permessi i caschi da aviatore per proteggersi contro il getto di caramelle e cioccolatini, di cui 11 quintali sono già in distribuzione.

A tutti gli intervenuti verrà offerto un artistico e caro ricordo.

Gli inviti sono strettamente personali e possono chiedersi ai componenti il Comitato effettivo ed alle Signore Patronesse dell'A. N. A.

I palchi, in numero di 12, devono essere prenotati presso la sede - Via Cesare Battisti, 8.

Scarponi! Scarpini! Simpatizzanti! Adunata! Danziamo che ci passa!

## Motivi di filosofia spicciola

### Gli affari sono affari

*È questa una delle tante frasi, che, gabellate, come frasi del bon ton, dicono tutto e nulla e si attagliano invece alla coscienza ed alla reputazione di certi individui, come la famosa calza che s'attaglia a qualsiasi gamba. È una frase codesta, che è come un ampio paravento, dietro il quale è lecito commettere ogni azione, più o meno losca. E l'opinione pubblica, generalmente severissima contro la minima infrazione delle norme del ben vivere e dell'onestà, si adatta a dare il suo lasciapassare a certe losche figure della società, appunto, perché, sotto lo specifico di essere degli affaristi, ne fanno di ogni colore, e fanno per sé libito ciò che per altri non sarebbe neppure lecito. Mercurio non ebbe forse mai tanti degni rappresentanti: Mammona non ha mai legato a sé tanti fedeli. Gli affari sono affari...*

*Ma allora sarà anche un affare il prestare al 15, o 20, per cento: lo speculare sulla vendita dei pegni al Monte di Pietà, come il ricatto, la tratta delle bianche... la gherminella all'incanto, in certe compre vendite...*

*Gli affari... sempre gli affari...*

*Compie anche un affare chi, eludendo la pubblica fiducia, fallisce, allo scopo di fallire; il borsaiuolo, il truffatore all'americana o spagnuola, il baro, il biscazziere, l'avventuriero, o il cassiere che fugge coi depositi a lui affidati, gettando sul lastrico e nella più squallida miseria, centinaia di famiglie: o l'abile maneggiatore del grimaldello che saccheggia la gioielleria o la casa, o lo spacciatore di coca o il menageur, che procura al raffinato il piatto delicato o la primizia. Affari, tutti affari, che però caratterizzano chi li compie, come il tipo del lestofante, in guanti gialli, che gode d'una falsa reputazione, che, generalmente, egli sa comprare, ostentando una parvenza di onestà e di generosità, che trova facile presa presso gli ingegni o, come lui, propensi all'applauso. Sepolcri imbiancati, come li definì Cristo, passano la loro vita, di traffico in traffico, sfiorando sempre la maestà del Codice, abili a trarsi dai più difficili impacci se, per avventura, s'incappano. Di cotai messeri pur troppo, abbonda la nostra società, con i quali dobbiamo, nostro malgrado, aver, talvolta, contatti, facendo loro buon viso, digrignando i denti per la stizza, o chiudendo gli occhi per non vedere la smorfia crudele, che il loro volto, incartapecorito dalla più tetra indifferenza, ostenta, quasi a sfida della nostra ingenuità, o per mettersi al riparo da ogni nostro assalto alla loro abilità, scontenti come sono, se per caso, abbiamo intenzione di fare con essi degli affari.*

*E, allora, bisogna convincersi che il mondo è dei furbi, se per furbo s'intende chi sa fare degli affari o semplicemente un affarista....*

## Abbonarsi e diffondere Il Giornale d'Acqui

*è contribuire alla conservazione e miglioramento di questa eco degli interessi e problemi cittadini e della regione.*

**TERME D'ACQUI**  
APERTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi  
Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. - Massaggio, Cura Elettrica, Ginnastica svedese  
PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL  
Scrivere: TERME D'ACQUI  
Ferrovia GENOVA-ACQUI-TORINO